

mio avviso, questa ipotesi sarebbe la più attendibile: infatti non tardai ad accorgermi che nelle vicinanze... dell'attentato, vi erano diverse coppie di codirossi in nidificazione, alcune delle quali avevano già abbandonato il nido ed erano affaccendate intorno ai propri piccoli intenti ai primi voli.

Tali esempi di coraggio e di abnegazione accadono sovente nella vita degli animali e ci mostrano ed insegnano quanto l'amore che li guida possa essere più di ogni altro sentimento nobile e sublime.

A. TORNIELLI

Strano reperto nel contenuto gastrico di una Civetta.

Nel corso di ricerche sul contenuto gastrico degli uccelli, ho avuto modo di esaminare quello dello stomaco di una Civetta [*Athene noctua noctua* (Scop.)] catturata in quel di Sesto Fiorentino il giorno 26-XI-1947.

In esso, oltre quanto dirò dopo, si trovavano due larve di un Lepidottero notturno, una *Forficula* intera ed i cerci di un'altra, due *Phitonomus punctatus* Fabr. (Coleottero curculionide), nonché un'elitra di un altro Coleottero, probabilmente della stessa specie. Ma ciò che mi ha stupito è stato il trovarvi dieci grossi Ragni (otto abbastanza integri e due danneggiati) che mai io avevo repertato in stomaci di Civetta, dove non mi consta siano stati trovati da altri ricercatori, almeno in tale quantità.

I Ragni in parola, sottoposti all'esame del Prof. Di Caporiacco, noto specialista in materia, sono stati da lui riconosciuti per dei *Nemesia*: e ciò non fa altro che accentuare il nostro stupore. I *Nemesia* infatti hanno abitudini tali da non permetterci altro che azzardate ipotesi sul come la Civetta li abbia potuti catturare in tal numero. Sono dei Ragni terricoli che vivono in un cunicolo da essi scavato per lo più sui bordi delle strade di campagna, dei fossi o in luoghi analoghi. Se ne stanno immobili all'orifizio del cunicolo ad attendere le loro prede; soltanto i maschi, e limitatamente al periodo della riproduzione, vagano in cerca delle femmine. Come può dunque una Civetta averli catturati?

Si può far l'ipotesi che li abbia potuti catturare mentre erano fuori del cunicolo; ma allora bisogna ammettere che si tratti solo di maschi. Purtroppo le condizioni degli esemplari da me rinvenuti non permettono di giungere alla determinazione del sesso. Peraltro ciò mi sembra poco probabile. Si può anche pensare che i Ragni siano stati costretti ad abbandonare i loro cunicoli in seguito alla lavorazione del terreno: questo è pure poco probabile e per la giacitura preferenziale dei cunicoli, alla quale ho già accennato, e perchè, anche se si trovassero in pieno campo di fresco lavorato, si deve pur pensare che dal momento della lavorazione del terreno al momento in cui la Civetta esce per la caccia è trascorso del tempo che il Ragno non può non aver uti-

lizzato per prepararsi un nuovo rifugio. Mi consta che le Civette talora vagano anche durante il giorno, ma non credo che in tal momento possano cacciare, o perlomeno non possano farlo a loro agio: e per prendere dieci di questi Ragni, benchè essi abbiano una localizzazione quasi puntiforme e siano talora riuniti in gran numero in piccolo spazio, un po' di tempo ci vuole!

Anche altre ipotesi si possono fare: molti Imenotteri Scavatori usano catturare dei Ragni per offrirli alla loro prole al momento della esclosione dall'uovo. Fra questi posso ricordare *Pompilus*, *Calicurgus*, *Agenia*, *Pelopeus*, taluno dei quali non esita cacciare, ed anzi ricerca, dei Ragni velenosi come ad es. la *Tarantola* e la *Segestria perfida*. Fra questi Imenotteri, il *Pelopeus*, costruisce quei caratteristici nidi di mota che si trovano sui muri o intorno alle travi delle case coloniche. Orbene, si può ammettere che in uno di tali nidi si trovassero questi *Nemesia* (il numero di essi è in accordo con tale ipotesi sebbene generalmente i *Pelopeus* catturino prede più piccole) e che una Civetta, capitata su un nido rotto, li abbia potuti catturare.

Può essere una di queste ipotesi la vera?

Comunque, anche prescindendo dal come i Ragni possano essere stati catturati, mi sembra degno di nota il fatto che una Civetta prescelga, in una stagione non eccessivamente avversa, un tale alimento. Se non altro questo fatto ci dimostra come l'animale talora non sottilizzi troppo nella ricerca del cibo e come tale ricerca dipenda dalle circostanze.

Museo Zoologico dell'Università di Firenze
Aprile 1948.

PIERO PARIGI-BINI

Osservazioni sul balestruccio.

Il Balestruccio - *Martula urbica* (L.) - è per la città di Ragusa (Dalmazia) e dintorni uccello estivo e di doppio passo regolare. Secondo le mie osservazioni il passo primaverile incomincia nel marzo (terza decade) però ne ho osservato anche ai primi di marzo, ad esempio il giorno 1 del 1947.

Pochi giorni dopo il loro arrivo incominciano la costruzione od il riadattamento del nido. I nidi sono costruiti sotto i terrazzini o sotto i cornicioni delle case, ma sempre in quelli più alti, però preferiscono i cornicioni delle case ove si trovano i cosiddetti « dentelli » del tetto. Di solito allevano due covate. La migrazione autunnale dura fino alla terza decade di settembre.

I passerì (*Passer domesticus*) si appropriano non di rado dei nidi di Balestruccio, e ciò fanno spesso prima del ritorno dei legittimi proprietari, ma qualche volta anche dopo. Per poter meglio installarsi nel nido, i passerì, che fabbricano un nido più grande di quello del